

flash

TENNIS, US OPEN
Sampras a fatica nei quarti
Mauresmo in semifinale

Lo statunitense Pete Sampras (nella foto) è nei quarti di finale degli Us Open. L'ex n.1 del mondo ha superato, in un match durato più di tre ore, il tedesco Tommy Haas (7-5 6-4 6-7 7-5) e oggi incontrerà il connazionale Andy Roddick, testa di serie n.11 e di undici anni più giovane. Nel torneo femminile ha guadagnato la semifinale anche la francese Amélie Mauresmo (testa di serie n.10) che ieri ha battuto la statunitense Jennifer Capriati (n.3) 4-6 7-6 6-3.



FORMULA UNO, PROVE A MONZA
Gli Schumacher davanti
Ralf prima di Michael

Giornata di prove sul circuito di Monza in preparazione del Gp d'Italia. Il miglior tempo è di Ralf Schumacher (Williams), che ha fatto registrare 1'24"201, di appena 47 millesimi più veloce del fratello Michael (1'24"248). Schumi peraltro ha sviluppato un programma diverso rispetto a quello del fratello, sperimentando alcune varianti sul motore, sull'aerodinamica e sulle gomme. Terzo tempo, 1'24"560, per Pedro De la Rosa (Jaguar), quarto Paris (Bar), quinto Gené con l'altra Williams.

PALLAVOLO, MONDIALI FEMMINILI
L'Italia finalmente in tv
contro Russia, Cuba e Grecia

Le prossime partite dell'Italia ai Mondiali femminili di pallavolo saranno visibili sulla Rai. L'emittente di Stato ha infatti acquisito i diritti televisivi delle gare delle azzurre a partire da domani, giorno d'inizio della seconda fase, fino al termine del torneo iridato. In attesa di una maggiore definizione dei palinsesti, sono comunque certe le dirette su RaiSportSat delle tre gare con Russia (domani ore 18.30), Cuba (sabato alle 16.30) e Grecia (domenica dalle 14).

RUGBY
Sabato parte il campionato
Favorita la Benetton Treviso

È la Benetton Treviso (rinforzata con l'acquisto di Alessandro Troncon) la squadra favorita nella seconda edizione del campionato italiano Super10 di rugby, che parte sabato. Dopo il primo, storico scudetto vinto nella passata stagione, Viadana sarà l'avversaria più temibile. La finale si giocherà il 7 giugno in un campo neutro che verrà scelto entro dicembre. Il campionato si fermerà a febbraio e a marzo, quando la Nazionale italiana sarà impegnata nel Sei Nazioni.

Francesco Caremani

Ambidestro, dribbling stretto, corsa elegante e «castagna» che non perdona. Una descrizione che non assomiglia a quella del mediano classico e Franco Nanni lo fa notare senza malizia, né superbia. Quando, a metà degli anni Sessanta, dalle giovanili del Pisa passa alla Juventus, è un attaccante, un'ala sinistra ficcante, capace di fare chilometri in una partita. È Colombo, allenatore degli Allievi professionisti, che lo impiega a centrocampo. Da allora la mediana è sempre stata il suo regno. Nella stagione '67-'68 è nella rosa bianconera ma non gioca. L'anno dopo in C col Trapani: 26 presenze e 4 reti, non male. A questo punto Nanni pensa di essersi meritato il richiamo a Torino ma si ritrova alla Lazio, questioni di proprietà: «La soddisfazione più grande - ricorda - quando ho ritrovato Boniperti, mi disse che sul mio conto si era sbagliato». Un errore di valutazione, un ottimo giocatore ceduto alla concorrenza e che nella concorrenza farà pesare tutta la sua tecnica e tutta la sua grinta. Nel '69 (il 16 novembre) l'esordio in Serie A con la maglia della Lazio. Alla fine saranno sei le stagioni con i biancocelesti, le più belle che "l'altra metà di Roma" avesse mai vissuto prima.

Una vita da mediano
Franco Nanni
...a coprire certe zone...
... a giocare generosi...
Luciano Ligabue

Le puntate precedenti

«Una vita da mediano» è una rassegna dei giocatori più rappresentativi di questo ruolo che hanno disputato il campionato italiano, dal '70 fino al '90. Negli anni successivi la figura del mediano si è andata via via modificando.
Nelle precedenti puntate:
Massimo Bonini (29 luglio)
Fausto Pari (5 agosto)
Giovanni Lodetti (10 agosto)
Mauro Amenta (12 agosto)
Patrizio Sala (19 agosto)
Gianfranco Bedin (2 settembre)

Franco Nanni con la maglia della Lazio durante un duello all'Olimpico contro Antonello Cuccureddu della Juventus



Generoso ma con stile Quando l'«operaio» ha pure i piedi buoni

La Lazio del primo scudetto. Anno '73-'74, allenatore Maestrelli e tanti campioni in campo: China, Re Cecconi, Frustalupi e Nanni. Come nasce quella squadra?
Dopo una gara di Coppa Italia, Maestrelli fece degli esperimenti, trovò la quadratura del cerchio e in seguito giocammo sempre a quel modo. Con Chinaglia in più che in quella partita non c'era perché giocava con la Nazionale.

Il suo primo impiego fu come ala, poi lo spostamento a mediano sinistro, al fianco di Re Cecconi...
Io ero portato molto ad attaccare. Dribbling stretto, tiravo con entrambi i piedi, correvo molto, per me era facile arrivare al limite dell'area avversaria e tirare in porta o suggerire ad un compagno.

E anche marcare...
Sì, ma solo in determinate partite, quando incrociavi Rivera, Corso, Mazzola, Cordova o Capello.

Il più difficile da marcare e quello che ha stimato di più?
In entrambi i casi Gianni Rivera. Un giocatore eccezionale, un fuoriclasse sulla cresta dell'onda per 17 anni, solo un grande può durare così a lungo. Tenerlo era quasi impossibile, ti faceva vedere i sorci verdi...

Si parla oggi di quella Lazio come di una squadra «maledetta».

Le morti di Maestrelli, Re Cecconi, Frustalupi... La sventura di non poter disputare la Coppa Campioni per una squalifica dopo la rissa in Coppa Uefa con gli inglesi dell'Ipswich Town...
Siamo stati l'unica squadra in tutta Europa a subire una sanzione così pesante, ma d'altra parte la società non era così forte da poter cambiare un verdetto così duro.

Si disse che il vostro fu uno scudetto così duro.

Iniziai con la Juve. Che soddisfazione quando Boniperti mi disse: «Sul tuo conto mi sono sbagliato»

detto un po' «movimentato», spari e scazzottate...
Cavolate. Martini aveva una passione per le armi e qualche volta è capitato... Andavamo in ritiro sull'Aurelia... A volte la noia era tanta, ma non c'era

niente di premeditato o d'altro. I cazzotti? La verità è che Maestrelli aveva preso a dividerci difensori contro attaccanti in allenamento. Erano partitelle sentite, nessuno ci stava a perdere. Avevamo tutti una forte personalità: eravamo

permalosi e non volevamo perdere. Io sono così anche oggi. Capitavano baruffe, scontri... Ma tutto finiva lì perché la domenica in campo mangiavamo terreno ed avversari.

I meriti di Maestrelli?
Aver tenuto unito un gruppo del genere e averlo portato allo scudetto, trovava sempre le parole giuste sia faccia a faccia che nello spogliatoio.

Con chi è rimasto amico?
Amici? Nel calcio non esistono amici, chi lo racconta dice solo fesserie. Si sta insieme, si vince, ma anche la migliore delle amicizie si rompe se uno va in panchina; conta solo giocare e vincere insieme, questo crea legami, ma non amicizia.

Un mediano che fa gol, di solito non capita. A lei è successo abbastanza spesso. C'è una rete che ricorda in particolare?
Quella segnata alla Roma nel derby del '72. Venivamo dalla B, loro erano convinti di batterci e noi lo avevamo intuito. Un tiro da 25 metri, l'apote-

osi. Dopo quella partita noi facemmo un grandissimo campionato arrivando terzi, la Roma rischiò la B. Quella vittoria ci disse tante cose, eravamo finalmente consapevoli della nostra forza e l'anno dopo vincemmo lo scudetto.

Ma poi il giocattolo si ruppe...
Le esternazioni di alcuni giocatori sui giornali stonavano parecchio. La società non le avrebbe dovute permettere, hanno inciso molto sulla perdita di compattezza. Si vince e si perde in undici, invece c'era chi voleva far credere di non avere colpe, addossandole tutte sugli altri, peccato. Infine qualche investimento mancato per mantenersi competitivi, anche se per tre anni siamo stati una squadra formidabile.

Rammarichi?
Sì, quello di non aver giocato la Coppa dei Campioni.

Franco Nanni ha giocato a calcio finché ha potuto, poi si è ritirato aprendo un negozio di articoli sportivi a Pitigliano (Grosseto), ma quel lavoro non faceva per lui. Ha ceduto l'attività a un parente della moglie ed è tornato a Roma. Oggi lavora per il Settore giovanile della Lazio, fa l'osservatore alla scoperta di altri Nanni, di campioni in erba pronti a sbocciare. A proposito, il suo erede oggi? «Pavel Nedved».

Ci escludero dalla Coppa Campioni per una squalifica precedente perché non avevamo nessun peso

«documentato e provato» che vuol dimostrare, contrariamente a quanto detto da qualche responsabile della società, che Nesta è stato la vera anima della Lazio di questi anni. Intanto l'effetto Nesta dà già i suoi effetti al Milan alla voce abbonamenti: i rossoneri sono lievemente in vantaggio (46.201 contro 45.800) per numero di tessere vendute sull'Inter, che però è ampiamente in vantaggio come incasso (quasi 2 milioni di euro in più). La società rossonera ha già quasi eguagliato la quota che aveva raggiunto un anno fa, alla conclusione: 46.201 di oggi contro 46.304 di un anno fa. L'incasso parziale è di 10.786.276 euro.

Un pensiero per Frustalupi: «La vera anima della Lazio campione»

Franco Nanni nasce a Pisa l'11-5-1948. Cresce nel vivaio della Juventus, si fa le ossa in C al Trapani. Poi il passaggio alla Lazio nel novembre del '69, quello che una volta si chiamava «mercato di riparazione». Con i biancocelesti vive sei stagioni eccezionali, retrocessione in B, poi promozione e scudetto. La Lazio di Maestrelli diventa una delle più belle realtà del calcio italiano. A quei tempi per Nanni si parla anche di Nazionale, spesso compare tra i convocati dai giornali, che lo mettono anche in formazione. Non se ne farà mai nulla: «Peccato, perché me la meritavo davvero». Nel '75 passa al Bologna e ad alti livelli chiude col Brescia in B nella stagione '78-79.

«Il giocatore e l'uomo che ho stimato di più in assoluto è stato Mario Frustalupi: era completo sia come uomo che come giocatore. Una persona eccezionale. La vera anima della Lazio campione d'Italia. Sarà un caso ma quando è andato via lui rischiarono la B». Di 6 anni più grande Frustalupi approdò alla Lazio verso la fine della carriera. Messosi in mostra con la Pistoiese era diventato, poi, una bandiera della Sampdoria. All'Inter arriva a ventotto anni e vince lo scudetto del '71 facendo da spalla a Corso. Quando viene ceduto alla Lazio in molti pensano che sia un giocatore finito. Così finito da diventare l'anima della squadra di Maestrelli e trascinarla allo storico scudetto.

HOCKEY India e Pakistan si sono incontrate in un torneo a Colonia: un segnale di distensione verso i rispettivi governi

Con pallina e mazza per giocare alla pace

Giampaolo Tassinari

Le casacche azzurre dell'India e quelle verdi del Pakistan si sono incontrate per la prima volta ieri a Colonia in Germania nell'ambito della 24esima edizione del prestigioso Champions Trophy. Parliamo di hockey naturalmente. La vittoria è andata ai maestri indiani per 3-2 (primo tempo 2-1) che con gioco spumeggiante hanno aperto le marcature con Prabhjot Singh per tornare in vantaggio con capitano Dilip Tirkey dopo che i pakistani avevano pareggiato con Ghazanfar Ali.

Nella ripresa una rete di Gagan Ajit Singh per l'India ed una del celebrato Sohail Abbas per i verdi hanno fissato lo score finale davanti ad un pubblico entusiasta zeppo di cittadini del subcontinente. Ai primi di ottobre a Pusan le due eterne

rivali potrebbero comunque ritrovarsi di fronte nella finale dei Giochi Asiatici, Corea del Sud permettendo, al termine dei quali chiederà la propria carriera il celebrato attaccante indiano Dhanraj Pillay che vuole lasciare in bellezza l'attività dopo avere recentemente guidato alla vittoria il sodalizio delle Indian Airlines di Nuova Delhi nell'ottantesima edizione della Murugappa Gold Cup disputata a Chennai (ex-Madras). Le recenti scaramucce di confine tra India e Pakistan hanno riproposto all'opinione pubblica mondiale l'annoso dissidio riguardante i rapporti tra le due principali potenze del sub-continente indiano. Eppure in queste due popolosissime nazioni nonostante le minacce belliche ed una quotidianità spesa sovente al limite della miseria la gente prova oggi più che mai contagianti passioni sportive finendo per idolatrare i campioni del

cricket come il pakistano Imran Khan o l'indiano Kapil Dev e trovando come espressione massima della fantasia l'innata abilità del maneggio dell'oggetto sferico governato dal bastone. Questi è l'hockey su prato. Da anni gli addetti ai lavori cercano di stabilire se l'hockey su prato sia o meno lo sport nazionale di India e Pakistan, certo è che questi due movimenti in settant'anni di agonismo hanno sfornato fior fior di fuoriclasse, amati e mitizzati senza alcuna distinzione di casta, credo religioso o provenienza sociale. Undici ori olimpici (otto indiani), cinque titoli mondiali (quattro pakistani) ed un duopolio quasi mai interrotto ai Giochi Asiatici sono i numeri di queste due entusiastiche scuole famose per l'individualità dei suoi campioni capaci di dribbling ubriacanti scritti già dalla nascita nel proprio Dna.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	61	57	1	67	6
CAGLIARI	44	26	15	36	53
FIRENZE	41	61	36	89	2
GENOVA	39	67	81	37	36
MILANO	53	58	60	8	67
NAPOLI	10	81	82	14	35
PALERMO	88	59	75	57	63
ROMA	52	61	60	89	85
TORINO	28	54	61	29	15
VENEZIA	89	74	12	45	27
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
10	41	52	53	61	88
Montepremi					€ 11.047.478,76
Nessun 6 Jackpot					€ 49.640.344,96
Nessun 5+ Jackpot					€ 5.796.101,49
Vincono con punti 5					€ 59.716,11
Vincono con punti 4					€ 510,98
Vincono con punti 3					€ 12,76

Provincia di Modena

Area Lavori Pubblici
Pubblicazione Esito Asta Pubblica
S.P. N. 24 di Monchio. Lavori di costruzione di variante stradale all'abitato di Lama di Monchio in Comune di Palagiano.
(Importo a base d'asta Euro 1.744.054,24 (Iva esclusa) di cui Euro 1.649.529,46 per valori e Euro 94.524,78 per oneri di sicurezza).
Criterio di scelta del contraente: Asta Pubblica
Imprese Partecipanti: N. 45
Imprese Escluse: N.13
Impresa aggiudicataria: ATI: LI.TA. Costruzioni con sede in Fano (PS) via Gabrielli 65 - P.I. 01397860410 - Nuovo Sviluppo EDILCOMAR s.r.l., Viale Piceno, 89 - Fano (PS) - P.I. n. 01657440846.
Importo di aggiudicazione: Euro 1.501.820,84 (Euro 1.407.296,06 per lavori e Euro 94.524,78 per oneri di sicurezza).
Il Responsabile del Procedimento Ing. A. Mani